



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 9 agosto 2000

L'incontro decisivo con Cristo, Parola fatta carne

1. Nelle nostre precedenti riflessioni abbiamo seguito l'umanità nel suo incontro con Dio che l'ha creata e che si è messo sulle sue strade per cercarla. Oggi mediteremo sull'incontro supremo tra Dio e l'uomo, quello che si celebra in Gesù Cristo, la Parola divina che diventa carne e pone la sua dimora in mezzo a noi (cfr Gv 1,14). La rivelazione definitiva di Dio - come osservava nel secondo secolo sant'Ireneo, Vescovo di Lione - si compì "quando il Verbo si fece uomo, rendendo se stesso simile all'uomo e l'uomo simile a sé, affinché, attraverso la somiglianza con il Figlio, l'uomo divenisse prezioso di fronte al Padre" (*Adversus Haereses* V, 16,2). Questo intimo abbraccio tra divinità e umanità, che san Bernardo paragona al "bacio" di cui parla il Cantico dei cantici (cfr *Sermones super Cantica canticorum* II), si espande dalla persona di Cristo a coloro che egli raggiunge. Tale incontro d'amore manifesta varie dimensioni che ora cercheremo di illustrare.

2. È un incontro che si attua nella quotidianità, nel tempo e nello spazio. È suggestivo, a questo riguardo, il brano del Vangelo di Giovanni appena letto (cfr Gv 1,35-42). Vi troviamo un'indicazione cronologica precisa di un giorno e di un'ora, una località e una casa dove risiedeva Gesù. Ci sono uomini dalla vita semplice che vengono trasformati, persino nel loro nome, da quell'incontro. Avere la vita attraversata da Cristo significa, infatti, vedere sconvolta la propria storia e i propri progetti. Quando quei pescatori di Galilea trovano Gesù sulla spiaggia del lago e sentono la sua chiamata, "tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono" (Lc 5,11). È una svolta radicale che non ammette esitazioni e incammina su una strada irta di difficoltà, ma molto liberante: "Se qualcuno

vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (*Mt 16,24*).

3. Quando incrocia la vita di una persona, Cristo inquieta la sua coscienza, legge nel suo cuore, come accade con la Samaritana, alla quale dice “tutto quello che ha fatto” (*Gv 4,29*). Soprattutto fa sbocciare il pentimento e l’amore, come avviene per Zaccheo che dà la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce il quadruplo di quanto ha frodato (*Lc 19,8*). Così succede pure alla peccatrice pentita alla quale vengono perdonati i peccati “perché molto ha amato” (*Lc 7,47*) e all’adultera che non è giudicata ma esortata a condurre una nuova esistenza lontana dal peccato (*Gv 8,11*). L’incontro con Gesù è simile a una rigenerazione: dà origine alla creatura nuova, capace di un vero culto, che consiste nell’adorazione del Padre “in spirito e verità” (*Gv 4,23-24*).

4. Incontrare Cristo sul sentiero della propria vita significa spesso trovare la guarigione fisica. Ai suoi stessi discepoli Gesù affiderà la missione di annunciare il regno di Dio, la conversione e il perdono dei peccati (*Lc 24,47*) ma anche di curare gli infermi, liberare da ogni male, consolare e sostenere. Infatti, i discepoli “predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano” (*Mc 6,12-13*). Cristo è venuto per cercare, incontrare e salvare l’uomo intero. Come condizione per la salvezza, Gesù esige la fede, con la quale ci si abbandona pienamente a Dio che agisce in lui. Infatti, all’emorroissa che, come ultima speranza, aveva toccato il lembo del suo mantello, Gesù dichiara: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male” (*Mc 5,34*).

5. La venuta di Cristo in mezzo a noi persegue lo scopo di condurci al Padre. Infatti, “Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (*Gv 1,18*). Questa rivelazione storica, compiuta da Gesù con gesti e parole, ci raggiunge profondamente attraverso l’azione interiore del Padre (*Lc 16,17; Gv 6,44-45*) e l’illuminazione dello Spirito Santo (*Gv 14,26; 16,13*). Per questo Gesù risorto lo effonde come principio di remissione dei peccati (*Gv 20,22-23*) e sorgente dell’amore divino in noi (*Rm 5,5*). Si ha, così, una comunione trinitaria che inizia già durante l’esistenza terrena e ha come approdo la pienezza della visione, quando “noi saremo simili a Dio, perché lo vedremo così come egli è” (*1Gv 3,2*).

6. Ora Cristo continua a camminare accanto a noi lungo i sentieri della storia, sulla base della sua promessa: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (*Mt 28,20*). È presente attraverso la sua Parola, “una Parola che chiama, che invita, che personalmente interpella, come accadde agli apostoli. Quando una persona è raggiunta dalla Parola, nasce l’obbedienza, cioè l’ascolto che cambia la vita. Ogni giorno (il fedele) si nutre del pane della Parola. Privato di esso, egli è come morto, e non ha più nulla da comunicare ai fratelli, perché la Parola è Cristo” (*Oriente lumen*, n. 10).

Cristo è presente, poi, nell’Eucaristia, fonte di amore, di unità e di salvezza. Risuonano costantemente nelle nostre chiese le parole che egli pronunciò un giorno nella sinagoga della cittadina di Cafarnao sul lago di Tiberiade. Esse sono parole di speranza e di vita: “Chi mangia la

mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54.56).

Al termine dell'Udienza Generale, Giovanni Paolo II rinnova il suo appello per la pace tra musulmani e cristiani nelle Molucche, da tempo sconvolte dalla violenza ed esprime inoltre il suo dolore per i recenti attentati in Spagna ed in Russia:

Ancora una volta sento il bisogno di invitarvi a pregare per la fine delle violenze che stanno sconvolgendo in Indonesia l'arcipelago delle Molucche. Mentre affidiamo alla misericordia divina le numerosissime vittime di quella tragedia, vogliamo far giungere un pensiero di intensa vicinanza spirituale a quanti soffrono per la morte dei loro cari, la privazione dei beni necessari all'esistenza e la distruzione dei luoghi di culto. Molti di loro sono stati costretti a lasciare la terra dove vivevano e nella quale hanno diritto a vivere, in dignità e sicurezza. Suppliciamo con fede il Signore affinché, ristabilito l'ordine, si ritrovi presto l'armonia di un tempo e cristiani e musulmani riescano a convivere in pace. La Vergine Santa, Madre dei sofferenti, sostenga queste nostre richieste con la Sua potente intercessione.

Ieri a Mosca, in un sottopassaggio vicino al Cremlino, un ordigno esplosivo nell'ora di punta ha causato numerosi morti e feriti. Non posso non esprimere la mia profonda deplorazione per questo grave attentato, mentre assicuro la mia solidarietà, che accompagno con la preghiera. Uguali sentimenti vorrei estendere alle vittime degli attentati che, purtroppo, continuano in Spagna. Auspicio di cuore che cessi ogni forma di violenza seminatrice di lutti e di dolore, e che gli animi si orientino verso pensieri di intesa e di pacifica convivenza.

Saluti:

I extend a special greeting to the young Benedictine monks gathered for the *Congressus Iuniorum* of their Order. Dear Brothers, I encourage you to be convincing witnesses to other young people of the great Christian ideals contained in the Rule of Saint Benedict. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Indonesia, Hong Kong, Japan, Canada and the United States of America, I invoke the abundant blessings of Almighty God.

Je suis heureux d'accueillir les personnes de langue française présentes ce matin. Je salue particulièrement les pèlerins du diocèse de Meaux et les sœurs Dominicaines du Saint-Rosaire de Monteils. Que votre pèlerinage jubilaire vous aide à marcher en la présence du Christ et à grandir dans son amour. À tous, je donne de grand cœur la Bénédiction apostolique.

Liebe Pilger und Besucher aus dem deutschen Sprachraum! Ich grüße Euch herzlich in der Ewigen Stadt. Aus meinem eigenen Leben, angefangen als Priesterstudent in Rom bis hin zu meinem Dienst als Nachfolger Petri, weiß ich, daß auch Rom ein Ort der Christusbegegnung sein

kann. Ich wünsche Euch diese Gnade im Heiligen Jahr und erteile Euch von Herzen den Apostolischen Segen.

Saúdo os peregrinos de língua portuguesa com votos de saúde e de paz em seus lares. Ao numeroso grupo de *portugueses* e aos jovens que se preparam para a *Jornada Mundial da Juventude*, nomeadamente os de *Angola* que vieram a Roma também para pedir pela paz em sua Pátria, e aos membros *brasileiros* do Instituto Secular Maria de Nazaré, penhor de abundantes dons divinos, que sirvam de estímulo para a sua vida cristã, concedo a minha Bênção Apostólica.

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española, especialmente a los diversos grupos parroquiales de España, así como a los fieles de México, Bolivia, Paraguay, Colombia y Argentina. En este Año Jubilar os animo a todos a descubrir a Cristo, siempre presente a través de su Palabra y de la Eucaristía, que es la fuente de amor, de unidad y de salvación.

Saluto in lingua ungherese ai pellegrini ungheresi provenienti da Budapest e Makó (Arcidiocesi di Esztergom-Budapest, diocesi di Szeged-Csongrád).

Szeretettel köszöntöm a magyar zarándokokat Budapestről és a Szent István Katolikus Gimnázium tanulóit Makóról, akik kerékpárral érkeztek. Isten hozott Benneteket!

Szeretettel adom Rátok apostoli áldásomat.

Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese:

Saluto cordialmente i pellegrini ungheresi provenienti da Budapest e gli alunni del Liceo Cattolico di Santo Stefano di Makó, i quali sono arrivati in bicicletta.

Vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua neerlandese:

Een woord van welkom nu aan alle Belgische en Nederlandse pelgrims, vandaag in het bijzonder de pelgrims uit Waregem !

Moge uw bedevaart naar de heilige plaatsen in dit Jubileumjaar u de volle rijkdom van het geloof van uw doopsel doen inzien, en een nieuwe impuls geven aan het kerkelijk leven in uw parochie

en in uw land.

Van harte verleen ik u de Apostolische Zegen.

Geloofd zij Jezus Christus!

Traduzione italiana del saluto in lingua neerlandese:

Adesso vorrei salutare tutti i pellegrini neerlandesi e belgi, oggi in particolare i pellegrini di Waregem!

Auguro che il vostro pellegrinaggio ai luoghi sacri in questo Anno giubilare vi riveli la piena ricchezza della fede del vostro battesimo, e dia un nuovo slancio alla vita ecclesiale nella vostra parrocchia e nel vostro paese.

Di cuore imparto la Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Traduzione italiana del saluto in lingua lituana:

Saluto di cuore i pellegrini lituani! Nel pellegrinaggio dell'Anno giubilare rinnovate i cuori nel Signore, affinché sappiate essere apostoli dei tempi nuovi. Agli insegnanti della Scuola cattolica di Klaip da auguro amore e perseveranza nel non facile lavoro educativo. Vi accompagno tutti la mia Benedizione. Sia lodato Gesù Cristo!

* * *

Rivolgo ora un cordiale benvenuto a tutti i pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto le Capitolari della Congregazione delle Suore Armene dell'Immacolata Concezione ed i rappresentanti dei Capitolari dei Giuseppini del Murialdo, e, attraverso di loro, invio il mio pensiero alle rispettive Famiglie religiose che continuano con fervore nella Chiesa e nel mondo il loro cammino di fede e di testimonianza evangelica.

Saluto, poi, i fedeli della Diocesi di Forlì-Bertinoro; i membri dell'Associazione "L'Umana Dimora", che hanno percorso a piedi lunghi tratti di strada dell'antica "Via dei Romei", portando la venerata immagine della Beata Vergine del Fuoco; il gruppo "Amici Casa Betania" di Brescia; i membri del movimento "Presenza del Vangelo" di Palermo ed il gruppo di Scout di Dalmine.

Saluto, inoltre, i partecipanti all'edizione del Festival internazionale del Folklore di Alatri, provenienti da varie Nazioni. Auspico di cuore che questo significativo incontro contribuisca a far

crescere in tutti lo spirito di fraterna solidarietà.

Mi rivolgo, infine, ai giovani, ai malati ed agli sposi novelli.

Oggi la Chiesa celebra la festa di Santa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, compatrona d'Europa, monaca carmelitana morta nel campo di sterminio di Auschwitz.

Cari giovani, vi auguro di avere sempre, come santa Edith Stein, fiducia in Cristo, amico fedele, seguendolo con cuore aperto, entusiasta e generoso.

Cari malati, vi aiuti questa Santa carmelitana a servire con coraggio il Signore nella sofferenza e nella croce.

E a voi, cari sposi novelli, santa Benedetta della Croce sia di sostegno nell'aderire alla volontà di Dio in ogni circostanza.

© Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana